

Uneba e la Riforma del Terzo Settore

L'organizzazione ha presentato a Roma un vademecum sulla Riforma, con consigli tecnici e risposte su fiscalità, bilancio e lavoro, per aiutare gli enti a mettere in pratica la Legge 106 del 2016.



No all'aumento dell'Iva alle Fondazioni e più tempo per l'adeguamento degli statuti: è questo, in sintesi, il punto di vista di Uneba – la più rappresentativa organizzazione di categoria del settore sociosanitario, educativo, sociale, assistenziale, dei servizi alla persona in Italia, con circa 900 enti associati in tutta Italia, quasi tutti non profit di radici cristiane – che, a marzo, ha presentato a Roma una pubblicazione dal titolo **“Vademecum Riforma Terzo Settore”**. La presentazione del volume è stata l'occasione per fare il punto sulla Riforma e far emergere una serie di nodi e criticità ancora irrisolte o non chiarite.

“Guardiamo con favore – ha affermato il **Presidente Uneba Franco Massi** – a questa Riforma del Terzo Settore e alla sua attuazione. Abbiamo rilevato tuttavia nel tempo alcune criticità, che abbiamo risolto attraverso l'interlocuzione con le forze politiche e con i governi, attuali e precedenti. Ad esempio un primo impegno alla revisione dell'aumento dell'Ires, per il quale si è mobilitato un ampio fronte del Terzo Settore; o l'estensione alle ex Ipab privatizzate della possibilità di trasformarsi in impresa sociale, soprattutto grazie a Uneba”.

Due i punti critici: il primo l'Iva...

“Restano aperti ancora alcuni problemi – hanno sottolineato **Massi** e **Marco Petrillo**, **Vicepresidente Uneba Lombardia** e curatore del Vademecum. Anzitutto l'aumento dell'Iva al 22% per le Fondazioni che svolgono attività come l'assistenza domiciliare, che penalizza le persone che beneficiano del servizio e penalizza gli enti

rispetto alle cooperative. Su questo punto Uneba chiede l'esenzione Iva per tutti gli enti che saranno iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Sul tema dell'aumento dell'aliquota Iva – spiega ancora nel dettaglio Petrillo – la Riforma del Terzo Settore rischia di aumentare del 22% il costo per le persone fragili e le loro famiglie di assistenza domiciliare, prestazioni sanitarie di ricovero e cura, e per l'attività di educatori di bambini e ragazzi. Un esempio per chiarire: una Fondazione ex onlus che svolge anche assistenza domiciliare o di trasporto di persone con disabilità oggi beneficia dell'esenzione dell'Iva per queste attività. Con l'entrata in vigore della Riforma deve trasformarsi in Ente del Terzo Settore e applicare a queste attività l'Iva del 22%, come prevede il Codice del Terzo Settore. Questo aggravio di costi si trasforma inevitabilmente un aumento di costi per l'utenza. Subiscono lo stesso aumento Iva dallo 0% al 22% le prestazioni sanitarie di ricovero e cura erogate da case di cura, ospedali, cliniche e società di muto soccorso e le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e didattiche, oltre che formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale.

Le cooperative conservano invece il regime Iva agevolato al 5% per le stesse attività: con l'Iva al 22% le Fondazioni rischiano anche di finire fuori mercato, e così mettere in pericolo anche i propri posti di lavoro”.

...il secondo: gli statuti delle Onlus

“Il secondo nodo da sciogliere è la richiesta alle Onlus di adeguare i propri statuti alla Riforma entro il 3 agosto 2019 (a due anni

La presentazione del volume è stata l'occasione per fare il punto sulla Riforma e far emergere una serie di nodi e criticità ancora irrisolte o non chiarite.

dall'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore), quando ancora non sarà entrato in vigore il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Uneba chiede di ancorare l'obbligo di adeguamento degli statuti all'entrata in funzione del RUNTS. Gli enti hanno bisogno di semplificazione, di chiarezza, di certezze", ha sintetizzato Massi, garantendo che Uneba offrirà agli enti, oltre al Vademecum, ulteriori supporti nell'attuazione della Riforma".

Il punto di vista degli interlocutori

"Iniziativa come il Vademecum di Uneba – ha detto **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum del Terzo Settore – servono a costruire la condivisione sull'interpretazione della norma, perché è l'interpretazione nella pratica a condividere la definizione della norma".

"Con la Riforma – ha notato **Alessandro Lombardi**, Direttore Generale dell'Ufficio Terzo Settore del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, viene riconosciuto il ruolo degli enti del Terzo Settore, non più in posizione subordinata al pubblico, bensì paritetica. La Riforma si basa su un approccio di tipo partecipativo e prevede una forte salvaguardia della libertà dei corpi intermedi, e punta sulla responsabilizzazione degli enti. Stiamo creando relazioni di fiducia".

"Il vasto riassetto dell'intero mondo del non profit – ha detto **Giuseppe Guzzetti**, Presidente dell'Associazione Fondazione e Casse di Risparmio – ha interessato tutta la vasta platea dei principali interlocutori delle Fondazioni sui territori. È insieme a loro che le Fondazioni realizzano quasi 20mila interventi all'anno. La riforma contribuirà certamente a far sì che questa cooperazione sia ancora più efficace e proficua".

Un sistema di controlli troppo pesante

"Senza altro una Riforma partecipata e positiva, anche se su alcuni aspetti le attese Uneba sono state deluse – ha concluso **Maurizio Giordano, Presidente emerito di Uneba**, nell'introduzione del Vade-

mecum, intitolata *La Riforma del Terzo Settore: logiche e contraddizioni*. "C'è una certa farraginosità degli oneri posti a carico sia degli ETS che delle imprese sociali, poco rispettosi della privata autonomia e meno liberali dello stesso Libro I, Titolo II, del Codice Civile (del 1942!), come sempre sostenuto dall'Uneba sin dai lavori preparatori della legge n. 106/2016. (...) Il quadro complessivo è indubbiamente pesante e non attua quella semplificazione auspicata e proclamata nella stessa legge delega".

Il vademecum in sintesi

Le 130 pagine del Vademecum spiegano agli enti – anzitutto quelli dediti ai servizi ad anziani, persone con disabilità, minori fragili – a quali condizioni e con quali modalità trasformarsi in Ente del Terzo Settore o Impresa Sociale come la Riforma chiede loro di fare; altri approfondimenti riguardano gli enti religiosi, la fiscalità, gli aspetti contabili e di bilancio, il mondo del lavoro. I diversi capitoli sono firmati da esponenti di Uneba, docenti universitari e professionisti di lunga esperienza nel Terzo Settore: Maurizio Giordano, Luca Degani, Giancarlo Cantamessa, Enrica Favaro, Ellis Bottazzo, Anna Ricceri, Venerando Marano, Bassano Baroni, Lauro Montanelli, Massimo Piscetta, Alessandro Baccelli e Marco Petrillo. ■



"Psichiatria riabilitativa: una rete per il futuro" è il tema del convegno che Uneba ha organizzato a **Lucca**, nel Real Collegio, **giovedì 4 e venerdì 5 aprile 2019** in collaborazione con la **Scuola superiore**

di scienze dell'educazione San Giovanni Bosco e alla Scuola di psicoterapia integrata, con l'obiettivo di stimolare gli enti, le istituzioni e le associazioni interessate a cooperare maggiormente per costruire insieme reti di interventi sempre più orientati alla prevenzione, all'inclusione educativa e ad una più appropriata riabilitazione".

